



## 3° Meeting Benefico Valcavallina Endine

Il lago di Endine per noi carpisti rimarrà sempre un rivale, un gigante da sconfiggere, che a volte sa essere buono regalando emozioni, anche solamente donandoti un tramonto come solo lui sa fare. E noi siamo qui, anche quest'anno, con la terza edizione del Meeting Valcavallina organizzato dal Gruppo pescatori lago di Endine, la sede C.F.I. di Casalmaggiore e la collaborazione dei ragazzi del C.F.I. Franciacorta, consci della sua avarizia ma anche delle sue potenzialità. E' l'ora del raduno, le facce sono stanche, c'è chi viene da molto lontano ma in tutti scorgo la voglia di misurarsi con il lago e un po' anche con sé stessi. La manifestazione ha finalmente inizio, la giornata è splendida e le 25 coppie hanno già calato i pro-

pri inganni in attesa della sera. Sono da poco passate le 22,00 e dalla postazione chiamata Kewin ci giunge notizia che il trio Oliva-Bazzi-Gualandi ha portato a guadino il primo pesce, una regina di 9 kg, aggiudicandosi il premio offerto dal negozio Brico Sport e le targhe donate dal team Franciacorta. Al mattino del secondo giorno è ancora l'unica cattura portata a guadino ma poi succede l'imprevedibile. Prima di mezzogiorno nelle postazioni di centro lago vengono catturate due carpe di media taglia, in piena luce con turisti ovunque. Il resto della giornata non fa registrare più nessuna cattura. Quest'anno i pesci non collaborano ma un temporale inaspettato oltre

che portarci un po' di refrigerio riaccende in noi le speranze per l'ultima notte che stiamo per affrontare. Il lago ci ha regalato soltanto dieci pesci, ma il nostro intento principale era come da consuetudine abbinare il divertimento al sociale e ci siamo riusciti facendo due donazioni, una all'associazione Amici della Pediatria di Bergamo, e una alla comunità casa famiglia I Girasoli di Casalmaggiore. Per la premiazione un ringraziamento va a

Hobby pesca e acquari, Nico, Nash, Fishline, Bricchi, Eridania Pesca, Feed Up, Brico Sport, Shimano, Pagliarini, AMD, Dynamite Baits, Pregolato, Rolly Carp, Fischon e CarpfishingOnline. Alla fine premi per tutti e complimenti ad Andrea ed Edoardo del team Franciacorta che si aggiudicano quelli per la prima coppia classificata e per la carpa record, una regina di 12,5 kg.

Matteo Cortelazzi



## Enduro Padova Carp Team Fiume Brenta

Il Padova Carp Team, sede periferica n°116 di CFI, si è misurato con il consueto ed annuale enduro del club. Come gli ultimi anni tale evento si è svolto sulle sponde del nostro tratto in gestione del fiume Brenta, in località Vigonza. Le 11 coppie in gara hanno vissuto un'esperienza ed una pescata memorabile negli annali del club, sia per il mese di pasturazione preventiva e l'uso del natanate, novità di quest'anno, sia per la clemenza del fiume che quest'anno ha lasciato solo 3 coppie a cappotto ma comunque con tre giorni di divertimento alle spalle. Catture multiple in varie postazioni, svariati litri di buona birra e

buon vino, pasti degni del miglior ristorante del mondo ed il solito spirito goliardico del Padova Carp Team hanno reso anche questo ritrovo un evento che ha lasciato il segno nella memoria di tutti. La gara, combattuta fino all'ultima ora, è terminata con la vittoria della coppia Daniele Lucatello e Davide Vanzan, con tre catture tutte nell'ultima notte, per un peso totale di 16,3 kg. Per 100 gr di differenza si aggiudicano il secondo posto la coppia Riccardo Masiero e Mattia Turato, due catture per un totale di 16,2 kg. Terzo posto per la coppia Filippo Gazzetta e Christian Bortolotto con tre catture per un totale di 14,9 kg. La big

carp è andata a Mattia Turato con una bellissima specchi di 8,3 kg. Altra novità di quest'anno anche il premio Small Carp, come da spirito del club, portato a casa da Daniele Lucatello con una splendida reginetta di 3,9 kg. Svariate

carpe perse tra le molte difficoltà del nostro fiume, qualche siluro e qualche pesce bianco hanno tenuto impegnate tutte le coppie fino all'ultimo secondo, mantenendo alto il brivido della competizione!



## O cambia la legge o game over

Un recente articolo comparso sulla cronaca locale piacentina riporta alcuni "numeri" inerenti la lotta al bracconaggio dell'anno 2014. Stilando una sorta di resoconto, si legge che nello scorso anno la Polizia Provinciale di Piacenza, utilizzando le barche in dotazione e con l'aiuto di volontari, ha effettuato oltre 300 servizi di vigilanza e prevenzione contro il bracconaggio lungo i fiumi e canali piacentini, riuscendo a controllare oltre mille pescatori. Circa un terzo di questi servizi, ben 97, sono stati effettuati durante la notte. A fronte dell' encomiabile opera di monitoraggio e controllo da parte della Polizia Provinciale, e nonostante gli sforzi di uomini e mezzi messi in campo intensificando i controlli rispetto ai periodi precedenti, non si è assistito al miglioramento della situazione auspicato, soprattutto in considerazione del fatto che a seguito della depenalizzazione di quasi tutti i reati connessi alla pesca di frodo le sanzioni emesse sono quasi esclusivamente di carattere amministrativo. Anche la notifica delle medesime risulta di difficile attuazione, in quanto nella maggior parte dei casi le infrazioni devono essere notificate a soggetti non residenti in Italia, pertanto impossibile, oppure ad altri soggetti "nullatenenti". Va da sé che i dati raccolti dimostrano come dei verbali emessi solo il 10% risultano effettivamente pagati. Altro problema è quello strettamente legato alla tipologia di sequestri che le autorità possono effettuare: oltre a quello immediato del pescato, che purtroppo evita solo il commercio del medesimo ma non lo scempio della fauna ittica, la Polizia Provinciale può solo sequestrare le attrezzature (reti, elettrostorditori, etc.) e le barche utilizzate per la pesca di frodo. Questo non scoraggia assolutamente i bracconieri in quanto spesso e volentieri gli strumenti di pesca sono realizzati con materiali rudimentali e/o di fortuna, che possono facilmente costruirsi di volta in volta senza spesa

economica, mentre barche e motori vengono di sovente recuperati rubandoli lungo il fiume. Ne consegue che dal punto di vista economico gli interventi concessi agli organi di vigilanza non riescono a scoraggiare i bracconieri e la loro operatività. Ben più incisivo, se fosse concesso loro, sarebbe il sequestro dei mezzi utilizzati per trasportare il pesce ai luoghi di vendita: dare la possibilità alle autorità di sequestrare le auto ma soprattutto i furgoni refrigeranti necessari alla conservazione ed al trasporto del pesce costituirebbe un vero deterrente sotto l'aspetto economico per i bracconieri, poiché mentre come abbiamo detto attrezzature e barche sono facilmente reperibili, le prime costruendole in maniera rudimentale e le seconde rubandole lungo il fiume dove i controlli sono minori, auto e furgoni dovrebbero essere acquistati. Infine occorre riflettere sull'aspetto, non di minore importanza, che l'attuale legislazione italiana non contempla la fauna ittica fra il patrimonio indisponibile dello Stato. Inserire i pesci fra le "proprietà" statali darebbe il via alla possibilità, soprattutto sul piano penale, d'inasprire le sanzioni previste per questo tipo di reati, e costituirebbe un ulteriore deterrente per chi ruba la fauna ittica dai nostri fiumi. Per mettere in condizione le autorità competenti di poter arginare in modo veramente efficace la piaga del bracconaggio, è necessario quindi ottenere la modifica delle attuali leggi, ed a questo si arriverà solo se Provincia e Regione si muoveranno con il Governo, sollecitandolo ad apportare le opportune ed ogni giorno sempre più necessarie modifiche alla legislazione vigente. Ci auspichiamo, per scongiurare il "game over" dei pesci italiani, che al momento dell'uscita di questo editoriale nelle edicole qualcosa sia cambiato o sia in procinto di cambiare in tal senso, perché le acque Italiane non possono più sopportare i soprusi cui ogni giorno sono sottoposte ad opera del bracconaggio.

